



iscrizioni online

**Bibbia giorno e notte,  
si cercano 1500 lettori**

Una lettura ininterrotta della Bibbia, senza sosta giorno e notte dalla prima parola all'ultima. Per raggiungere l'obiettivo, gli organizzatori dell'Ente e Fondazione Monsignor Andrea Ghetti - Baden (associazione per la promozione dello scoutismo) cercano 1500 lettori di qualsiasi confessione cristiana ma anche non credenti, scettici e semplici curiosi. L'iniziativa si intitola «Incontriamo la Parola» ed è in programma presso la Cappella San Giorgio in Casa Scout a Milano, sede di Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) della Lombardia (via Burigozzo, 11), dalle ore 18 di domenica 14 ottobre alle ore 12 di sabato 20 ottobre. In chiusura dell'evento è prevista la partecipazione dell'arcivescovo. Iscrizioni online su [www.bibbiamilano2018.it](http://www.bibbiamilano2018.it).

**PROPOSTE  
della  
SETTIMANA**

**CHIESA TV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano  
Lunedì 20 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì)  
Martedì 21 alle 21.10 *L'Italia a tavola*.  
Mercoledì 22 alle 21.10 Udiienza generale di papa Francesco.  
Giovedì 23 alle 21.10 *La Chiesa nella città Speciale estate*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 24 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).  
Sabato 25 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
Domenica 26 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 19 agosto 2018

Pagine a cura dell'Arcivescovo di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Ricelano 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: [milano7@chiesadimilano.it](mailto:milano7@chiesadimilano.it)

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it); email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)

## Nel millenario di Arnolfo II riscopriamo il complesso romanico di San Vittore ad Arsago «Campo dei miracoli» del Seprio

DI LUCA FRIGERIO

Arsago Seprio celebra un suo figlio illustre: l'arcivescovo Arnolfo II, di cui ricorre quest'anno il millenario della morte. Pastore prudente della Chiesa ambrosiana nel passaggio tra il primo e il secondo millennio, abile diplomatico al servizio del Sacro Romano impero, Arnolfo è stato un protagonista del suo tempo, che merita di essere conosciuto anche da un pubblico più ampio di quello degli specialisti del Medioevo. Anzi, le iniziative in programma nelle prossime settimane per questo significativo anniversario possono essere l'occasione anche per riscoprire le evidenze monumentali di Arsago Seprio. Un borgo antico, che, posto sulle ultime propaggini delle Prealpi varesine, si è sviluppato attorno a un nucleo storico altomedievale, con insediamenti umani che risalgono al Neolitico e all'età del bronzo (come testimoniano i numerosi ritrovamenti archeologici, raccolti nel locale Museo civico). Nel V secolo, in età paleocristiana, Arsago acquista importanza diventando capo pieve. Del periodo longobardo rimane una significativa necropoli, tuttora visibile, ed in età carolingia la presenza degli Arnolfi, famiglia di origine teutonica, porterà all'abitato prestigio e potenza. Il massimo splendore è comunque raggiunto nel XII secolo, come testimoniano i resti di edifici civili e, soprattutto, quelli religiosi.

A cominciare dall'eccezionale complesso di San Vittore: il battistero, la basilica, il campanile, e attorno un quieto spazio erboso, che lega e allo stesso tempo appartiene dal borgo circostante. È mentre lo sguardo si adagia sulle grosse pietre squadrate, sfiorandone le asperità, ammirandone il taglio preciso, un'idea curiosa, divertente persino, ci conquista piano piano... La successione degli edifici religiosi, il loro allineamento, la loro unità stilistica e architettonica, il contesto in cui sono inseriti: sì, davvero questo di Arsago Seprio appare come un piccolo, ambrosiano «Campo dei Miracoli». Pisa è lontana, certo, e così i fasti e la ricchezza della potente repubblica marinara. Ma anche quest'angolo di terra varesotta ebbe in verità i suoi momenti di gloria nell'età medievale, situato com'è in posizione strategica lungo l'antica strada che collegava Milano al Lago Maggiore, a capo di una delle pieve primigenie della diocesi ambrosiana. Il complesso di San Vittore sorse, così come ancora oggi l'ammiriamo



Il complesso di San Vittore ad Arsago Seprio, esempio insigne di architettura del periodo romanico

mo, attorno al 1100, anche se gli studiosi continuano a confrontarsi sulla sua datazione. Non è chiaro, ad esempio, se la chiesa e il battistero furono concepiti contemporaneamente, o se la loro realizzazione avvenne in tempi diversi. Simile è infatti la sapienza costruttiva delle due strutture, seppur non identica: più «tradizionale» l'una, più compatta l'altra. Quel che colpisce, comunque, è il senso di unità, di dipendenza perfino, di un edificio con l'altro: basilica e battistero, ad una prima oc-

chiata, paiono quasi un tutt'uno, senza interruzioni, senza spazi intermedii. Se ciò fu deciso per libera scelta o per una costrizione ambientale, oggi è difficile dirlo. Restano le suggestioni, che nell'allungarsi delle ombre al vespero susurrano di una complicità fraterna, di una volontà di unire il più strettamente possibile riti e liturgie, catumeni e fedeli, come in un abbraccio. Il battistero, dunque. Massiccio, essenziale, di una solidità senza pari. La base fatta di cubici magri,

imponenti, quasi fosse un tempio ciclopico. E il vento scivola sugli spigoli vivi, taglienti, sulle pareti che sembrano levigate. Due porte, tre bifore e nessun'altra apertura, se non minuscole, occultate feritoie. Il tiburio, più in alto, s'anima invece d'archi profondi, di finestrelle sagomate, che danno slancio, che irradiano luce, ma che non sminuiscono in nulla la compostezza dell'insieme. L'interno è inaspettatamente accogliente. Ci si sente protetti, al sicuro. E ci si meraviglia di trovarvi un

simile gioco volumetrico, fatto di nicchie, di arcate, di pieni e di vuoti. Un ambiente di armoniche proporzioni che soltanto il romanico più attento e maturo poteva ideare. Un luogo in cui tutto sparisce e si quietava, in cui nasce il desiderio di guardarsi dentro, in pace, in silenzio. Otto sono i lati di questo battistero varesino, secondo una consolidata, diffusa tradizione. Perché, fin dalle origini, questo fu un numero denso di significati per il credo cristiano: otto come sigillo della Nuo-

va Alleanza, come realizzazione delle promesse espresse nell'Antico Testamento. L'ottavo giorno è quello della risurrezione di Cristo, osserva il padre Ambrogio: è il completamento della Creazione, il superamento del tempo dell'uomo, la nuova vita a cui il catecumenato è ammesso attraverso il battesimo. Otto sono le beatitudini evangeliche, ma otto sono anche quanti scamparono al diluvio insieme a Noè, dando origine ad una nuova stirpe di uomini.

Ciò che qui è in basso, pesante, buio, si fa via via più leggero, più luminoso. Il maroneo è come una balconata sul cielo, che rinuncia a balaustrate e parapetti per essere ancora più aperta ed aerea. E alla pianta ottagonale si sovrappone infine la circolarità della volta, tensione ideale alla perfezione divina: come il cammino di chi riceve il battesimo, che dopo l'immersione, purificato dall'originale peccato, rinasce alla luce.

Anche la chiesa accanto, nonostante gli interventi ottocenteschi, rivela tutta la sua sacrale imponenza. Conci più piccoli e più irregolari si sovrappongono le mura di San Vittore, ma accuratamente disposti, incastrati l'uno sull'altro con pazienza e lavoro. Come nel battistero, non c'è spazio qui per fronzoli e inutili ornamenti: la linea è tesa, immediata. Una fascia di archetti ciechi è l'unico motivo ornamentale presente, che si dipana elegante su tutto il perimetro dell'edificio.

La planimetria è quella classica basilicale, senza transetto, di una austerità esemplare: una navata centrale affiancata da due minori, tutte absidate e aperte ad Oriente. Il presbitero è sensibilmente sopraelevato, ma non c'è cripta, né transetto. E si respira ancora un'aria di solenne mistero, nonostante la scialba intonacatura del secolo scorso abbia purtroppo falsato l'equilibrata spazialità interiore. Originale, invece, è il partito dei sostegni, con l'alternarsi dei grossi pilastri e delle esili colonne, romane, quest'ultime, e reimpiegate con il gusto per le cose belle, così come i capitelli fioriti. Forte e possente è anche il campanile, quasi una torre di guardia, baluardo di un'inespugnabile fortezza. Tanto solido e compatto che neppure le campane sembrano riuscite a trovare posto al suo interno: le vediamo infatti a cielo aperto, collocate curiosamente in cima al tetto. A ben guardare, tuttavia, il campanile non è «a piombo»: pende, leggermente, ma pende. È il piccolo miracolo «pisan» continua...



Pagina miniata del codice di Arnolfo II

## Un grande vescovo, «ponte» tra Oriente e Occidente

Arnolfo, il secondo tra i vescovi milanesi a portare questo nome, originario di Arsago Seprio, moriva nell'anno 1018. È per celebrare questo significativo millenario, nelle prossime settimane continueranno le iniziative promosse da un apposito comitato (indicazioni nel box qui a fianco).

Di nobile e potente famiglia, Arnolfo II divenne vescovo di Milano nel 998, rimanendo quindi per vent'anni alla guida della diocesi, che resse «sacerdotaliter et viriliter», come riconoscono i cronisti dell'epoca, ovvero con sacerdotale spirito di servizio e valorosa fermezza. In un contesto politico e sociale travagliato da forti contrasti tra potere imperiale e feudalsimi locali, Arnolfo dovette affrontare anche il tentativo di limitare le prerogative spettanti al metropolitano milanese dai tempi di Sant'Ambrogio. E soprattutto si adoperò all'interno della Chie-

**Guido la diocesi di Milano tra il 918 e il 1018, riformando la Chiesa ambrosiana e compiendo una missione a Bisanzio**

sa, e in un primo luogo fra il suo clero, con riforme e iniziative per contrastare le piaghe della simonia, ovvero il commercio dei beni spirituali, e del nicolaismo, cioè il mancato rispetto del celibato ecclesiastico. Abile diplomatico ed efficace negoziatore, Arnolfo II fu scelto dal giovane imperatore Ottone III per una delicata missione: trovargli una moglie presso la corte di Bisanzio, nel «visionario» e grandioso progetto di «riunificare» l'impero da Oriente a Occidente. L'impresa fallì per la morte di Otto-

ne stesso, ma Arnolfo tornò da Costantinopoli con un prezioso manufatto: un serpente di bronzo che ancor oggi possiamo ammirare nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano e che per tutto il Medioevo venne identificato con quello stesso forgiato da Mosè e innalzato nel deserto. Durante il suo episcopato Arnolfo II fu anche mecenate delle arti e fondatore di monasteri, come quello presso San Vittore, che scelse per la propria sepoltura. Sull'esempio di Ambrogio promosse il culto dei santi e individuò le reliquie di un suo venerabile predecessore, il vescovo Mona. Fu lui, del resto, a sollecitare la composizione del celebre «De situ civitatis Mediolani», un testo fondamentale nella storia medievale ambrosiana, dove viene narrata la leggenda della venuta dell'apostolo Barnaba a Milano: come a sancirne, insomma, il ruolo di «secunda Roma». (L.F.)

### A settembre iniziative e appuntamenti

Nella scorsa primavera, diversi eventi hanno aperto ad Arsago Seprio il millenario arnolfiano, inaugurato con la visita dell'arcivescovo di Milano Mario Delpini. A settembre riprendono gli appuntamenti, secondo un nutrito calendario. Sabato 8 settembre, alle ore 15, presso il Centro Concordia di Arsago Seprio si terrà il convegno «Riscoprendo Arnolfo ed il suo tempo», con gli interventi di Alessandro Ghisalberti, Alfredo Luciani, Marco Rossi, Paolo Gasparoli. Domenica 9 settembre, alle ore 16, presso la basilica di San Vittore, «Caminetto» con il cardinale Angelo Scola sul tema «Essere vescovo a Milano». A seguire, inaugurazione della mostra delle riproduzioni del *Liber Horarum* custodito presso la British Library di Londra. Sabato 15 settembre, dalle ore 19.30, avrà luogo uno spettacolo e una cena medievale in oratorio. Sabato 22 settembre, infine, una fiaccolata si snoderà da Milano ad Arsago Seprio, ricoprendo «al contrario» il viaggio di Arnolfo II. Altre iniziative sono in programma a ottobre. Informazioni su [www.millenarioarnolfiano.it](http://www.millenarioarnolfiano.it).